

Longobardi. Un popolo che cambia la storia

Carissimi tutte/i

Perchè è bene fare una visita alla Mostra sui Longobardi che si tiene a Pavia?

Occorre davvero vederla questa maxi-esposizione sul popolo Longobardo?

Quanti e quali segreti sul **“popolo dalle lunghe barbe”** ancora rimarranno tali dopo questa mostra-evento?

A guardare le forze messe in campo sembrano pochi.

Le premesse sono infatti **“maestose”** se si considera che ben **tre saranno le sedi che si passeranno il testimone per comunicare i risultati di 15 anni di ricerche scientifiche.**

La mostra prende il via nei **Musei Civici del Castello Visconteo di Pavia**, che si rimetterà idealmente i panni di capitale del **“Regnum Longobardorum”** poi sarà a **Napoli e San Pietroburgo** .

300 OPERE, PERLOPIU' INEDITE

Da una attività meticolosa di **indagine archeologica**, epigrafica e storico-politica avvenuta su **siti e necropoli datate nell'Alto Medioevo**, il gruppo di ricercatori è riuscito a esporre **oltre 300 opere**; con la partecipazione di 100 musei ed enti prestatori; oltre **50 gli studiosi** coinvolti nelle ricerche; **32 i siti** e i centri longobardi rappresentati in mostra; **58 i corredi funerari** esposti integralmente; **17 i video originali** e le **installazioni multimediali**; **4** le cripte longobarde pavesi, appartenenti a soggetti diversi, aperte per la prima volta al pubblico in un apposito itinerario; centinaia i materiali dei **depositi del MANN** vagliati dall'Università Suor Orsola Benincasa, per individuare e studiare per la prima volta i manufatti d'epoca altomedievale conservati nel museo napoletano.

LONGOBARDI, CONQUISTATORI O ANCHE MEDIATORI?

Il dubbio è ovviamente retorico. Ricostruendo le grandi sfide economiche e sociali affrontate dai Longobardi e le relazioni del popolo barbaro con le civiltà mediterranee il profilo che si delinea è di una **comunità sicuramente conquistatrice** e guerriera, che non disdegnava, anzi **alimentava la mediazione culturale** in secoli di guerre e scontri. Il **Ducato di Benevento**,

rimasto in vita come stato indipendente sin oltre la metà dell'XI secolo, non solo conservò memoria e retaggio del **Regno di Pavia** abbattuto da Carlo Magno nel 774, ma elaborò un proprio originale ruolo di trait d'union fra le culture mediterranee e l'Europa occidentale.

La mostra nasce con l'intento di **aprire lo sguardo dalla metà del VI secolo**, dalla presenza gotica in Italia alla fine del I millennio, approfondendo l'eredità del popolo longobardo che **nel 568, guidato da Alboino, varca le Alpi Giulie** e inizia la sua espansione sul suolo italiano: una terra divenuta crocevia strategico tra Occidente e Oriente, un tempo cuore dell'Impero Romano e ora sede della Cristianità, ponte tra Mediterraneo e Nord Europa.

Buona visita Anna Rebecchi